

l'intervista » Corrado Sforza Fogliani

«Riforma Renzi e bail-in illogici»

Il capo di Assopopolari: «Banche cooperative e spa hanno gli stessi difetti. Assurdo salvare le concorrenti»

**Politicizzate
Le Popolari
sono solide.
Il nodo sono
alcune
Fondazioni**

Massimo Restelli

■ Il presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, boccia sia la riforma Renzi, che a un anno dall'approvazione non ha prodotto quasi alcun risultato, sia il bail-in. «Quest'ultima norma ha provocato disastri ancora prima di entrare in vigore. È una misura esclusivamente a favore dei singoli Stati. L'intervento pubblico aveva una sua logica dato che le banche sono vigilate, non ha invece senso essere chiamati, con uno sforzo da 3,7 miliardi, a salvare dei gruppi concorrenti e vigilati», sottolinea il banchiere piacentino.

Fatta eccezione per le attese nozze tra Bpm e Banco Popolare, il consolidamento del credito cooperativo resta però bloccato anche da logiche di campanile e, a volte, di poltrone

«Quando vi sono state le fusioni tra le casse o tra le spa era accaduto lo stesso. E si era appositamente ricorsi al duale per superare l'impasse».

Il territorio ha significato anche prestiti facili alle parti correlate

«Le banche non popolari, che sono andate in liquidazione, hanno fatto le stesse cose. Anzi nelle casse di risparmio è più facile ci sia un controllo politico, anche per tradizione: vi sono Fondazioni che nel loro auto-referenzialismo sono molto più politicizzate e clientelari di qualsiasi istituto».

Il crac di Etruria o casi come Veneto Banca e Vicenza dimostrano tuttavia che qualcosa non va ...

«Quello mutualistico è un modello che ha funzionato e che continua a funzionare, la stessa Bankitalia riconosce che

le banche medio-piccole hanno una qualità del credito migliore. Non si capisce, quindi, nè il limite di 8 miliardi di attivi che è stato fissato da Renzi per la trasformazione in spa nè perché si vieti alle Bcc di diventare delle mutue».

Ma il Nord Est è sul piede di guerra contro due Popolari

«Ricordo che nè Veneto nè Vicenza sono in default e che, tra le quattro banche salvate dal Fondo di risoluzione, solo una è una cooperativa. Mentre Tercas, che era una cassa, è stata salvata da una popolare».

Nel vertice di Etruria sedeva anche il padre del ministro Boschi ...

«Ad Arezzo i problemi sono iniziati proprio quando l'istituto ha iniziato a essere gestito non più come una popolare. Il nodo non è il modello ma come questo viene applicato. Inoltre con la Mifid 2 ci sarà una analisi del credito uguale per tutti i gruppi non quotati».

Che cosa risponde, quindi, ai tanti «rottamatori»?

«Questa è la tesi dei sostenitori del bonapartismo economico, di chi privilegia l'alta finanza alle banche di territorio, che invece sono quelle che sostengono famiglie e imprese. Le Popolari hanno un Cet 1 medio superiore al 12% contro il minimo di legge del 7% e, se non finanziassero con generosità privati e pmi, l'indice salirebbe al 30-40%. Il denaro dei correntisti è assolutamente al sicuro. Le banche di territorio sono come la salute: si apprezzano quando si perdono. E sono nelle singole zone del Paese un presidio della concorrenza contro gli oligopoli bancari».

Quante Popolari si sposteranno nei prossimi mesi?

«Ad oggi l'Associazione riunisce 63 istituti, comprese le controllate. Qualcuno dei 10 che deve diventare spa uscirà ma molti rimarranno. Abbiamo già modificato la ragione sociale in "Associazione tra le banche popolari e di territorio"».